

Antonietta Rennella

Francesca Medaglia

Autore/personaggio: interferenze, complicazioni e scambi di ruolo. Autori e personaggi complessi nella contemporaneità letteraria e transmediale

Roma

Lithos

2020

ISBN 978-88-89604-48-9

Svalutati dallo strutturalismo e dalla semiotica, ipervalutati dagli approcci psicanalitici e dalle teorie cognitive, autore e personaggio sono protagonisti nella cultura contemporanea di molteplici tipi di interazione, specie nei testi letterari, nelle narrazioni digitali e sullo schermo televisivo.

Muovendosi in un'ottica narratologica e comparatistica, Francesca Medaglia spazia dall'ambito letterario a quello transmediale a partire da una domanda che pone nelle pagine iniziali del volume: «In che modo la sovrapposizione tra autore e personaggio presente nell'odierna letteratura internazionale e nella transmedialità influenza la narrazione?» (p. 17).

Il primo capitolo verte esclusivamente su questioni di natura teorica, tenendo conto dei principali studi sulla figura autoriale, fra cui *La Mort de l'auteur* (1968) di Roland Barthes, *Qu'est ce qu'un auteur?* (1969) di Michel Foucault e *L'ombra lunga dell'autore* (1999) di Carla Benedetti. Nel delineare un percorso che va dalla spersonalizzazione dell'autore – non più persona empirica, la cui psicologia spiega il testo, ma funzione – alle forme del suo riposizionamento nel panorama contemporaneo, Medaglia si pone sulle orme di Benedetti sostenendo che l'autore non è affatto morto: egli «non solo è tornato, ma ha la possibilità di rendersi più complesso utilizzando strategie innovative, di cui la modernità si rende complice e che risultano particolarmente visibili nel sovvertimento della barriera tra autore e personaggio» (p. 83).

Il secondo capitolo presenta una prima sezione dedicata alle teorie del personaggio e una seconda costituita da un nutrito campionario di esempi in cui dominano le interferenze tra i ruoli. Sono presentati sia l'approccio strutturalista – soprattutto Lotman, Greimas e Hamon –, per il quale il personaggio è una funzione vuota che acquista senso a partire dal testo, sia quello ermeneutico e psicanalitico – specialmente Frow – che avvicina la nozione di 'personaggio' a quella di 'persona'. Anche se, come l'autore, ha attraversato un periodo in declino attorno alla metà del XX secolo, il personaggio, nel lungo periodo degli ultimi centocinquanta anni – sostiene Medaglia –, ha acquisito maggiore autonomia, con l'effetto che il racconto, nella pratica degli scrittori, «si muove autonomamente rispetto a chi lo ha creato/prodotto e ciò consente che tutti – personaggi e autori compresi – possano aggirare i limiti generalmente imposti dal campo della finzione e oltrepassarli, iniziando a condurre una propria vita» (p. 105).

Passando agli esempi, Medaglia propone una prima *tranche* di casi che si dipartono da Darete Frigio e Ditti Cretese, presi in considerazione in quanto personaggi omerici e, al contempo autori, rispettivamente, delle opere *Historia de excidio Troiae* ed *Ephemeris belli Troiani* (di cui menziona le traduzioni latine). Dopodiché si concentra su opere distribuite dal Medioevo all'Ottocento: *Il libro dell'amico e dell'amato* (1283-1289) di Raimondo Lullo, testo che nasce come metanarrazione, generando interferenza tra autore e personaggio; *Le avventure di Gordon Pym* (1838) di Edgar Allan Poe, caratterizzato da una prefazione in cui il personaggio si presenta come autore dell'opera; *Il mistero della strada di Sintra* (1884) di José Maria Eça de Queirós e José Duarte Ramalho Ortigão, giallo composto a quattro mani che costituisce il resoconto di un caso delittuoso scritto dai personaggi principali.

La seconda *tranche*, relativa a esempi novecenteschi, è suddivisa in due tipologie: l'autore che diventa personaggio e il personaggio che diventa autore. La prima è subito esemplificata da tre racconti di Luigi Pirandello – *Personaggi* (1906), *La tragedia d'un personaggio* (1911) e *Colloqui con i personaggi* (1915) – in cui l'autore empirico entra nel testo come proiezione di se stesso e dialoga con i personaggi. Anche in *Niebla* (1914) di Miguel de Unamuno il protagonista Augusto Pérez afferma che persino l'autore, divenuto suo interlocutore, deve la propria esistenza alla letteratura. Segue l'esempio di Jorge Luis Borges che, nel racconto intitolato *Aleph* (1949), assieme al personaggio Carlos Argentino Daneri, si pone alla ricerca dell'Aleph, un punto segreto da cui contemplare tutti i luoghi del mondo. Ulteriori casi di rottura della barriera tra autore e personaggio sono *La colazione dei campioni, ovvero Addio triste lunedì* (1973) di Kurt Vonnegut e *Lanark* (1981) di Alasdair Gray, in cui gli scrittori entrano in gioco come personaggi della finzione letteraria. In *Abitare il vento* (1980) di Sebastiano Vassalli il protagonista, Antonio Cristiano Rigotti, è costantemente in cerca del proprio autore, invocato come personaggio, per spiegargli come vorrebbe che fosse costruita la trama. Dopo questa serie di opere, accomunate dall'istanza di riflessione metaletteraria sui ruoli di autore e personaggi e sul loro interscambio, Medaglia fa riferimento a *Operazione Shylock: una confessione* (1993) di Philip Roth, in cui lo scrittore, in veste di personaggio, racconta vicende inventate sotto forma di confessione.

L'esempio successivo coniuga l'ambito letterario a quello mediale mediante un personaggio fortemente *mainstream*: il Commissario Montalbano nato dalla penna di Andrea Camilleri. Medaglia esamina, in particolare, *Montalbano si rifiuta* (1999) e *Acqua in bocca* (2010), scritto a quattro mani da Camilleri e Carlo Lucarelli. Nel primo testo, il Commissario gode di un'autonomia tale da potersi ribellare al proprio autore in merito a una trama non gradita. *Acqua in bocca*, invece, è dotato di un corredo fotografico nel quale a dare un volto ai protagonisti sono gli attori delle serie televisive Luca Zingaretti e Lorenza Indovina. Montalbano e Camilleri sono assunti nel ruolo di personaggi anche in *Hanno ammazzato Montalbano* (2013) di Mario Quattrucci, in cui il Commissario Marè, indagando sull'omicidio di Salvo Montalbano, arriva a sospettare dell'autore-personaggio Camilleri. L'ultimo degli esempi menzionati è *Tempo d'estate. Scene di vita di provincia* (2009) di J. M. Coetzee: l'autore racconta la propria vita immaginando un'inchiesta biografica postuma, condotta da un giovane studioso che intervista cinque persone a lui vicine. L'ultima parte del capitolo, dedicata al personaggio che diventa autore, presenta, in ordine, i casi di *Omicidio Laterale. Rifiuti tossici umani* (2012), un'opera scritta da Mario Quattrucci, che mette in scena i personaggi-autori Marq Antoni e Flavia Pasti; *I due allegri indiani* (1973) di J. Rodolfo Wilcock, in cui si assiste a una diatriba sull'attribuzione dell'opera tra un collettivo di undici autori e il protagonista Vincenzo Frolo; *Finzioni* (1944) di Borges, in cui più volte l'autore, improvvisandosi critico letterario, recensisce libri inesistenti di autori fittizi. A proposito dell'ultimo esempio, Medaglia aggiunge che, in risposta alla 'morte dell'autore', «sembra che l'opera stessa si sdoppi in una molteplicità di piani narrativi, che finiscono per influenzare la struttura narrativa attraverso l'abbattimento della barriera tra autore e personaggio: la realtà e l'irrealtà si mescolano creando uno spazio altro, in cui l'esistenza del personaggio autorializzato si realizza compiutamente» (p. 266).

Il terzo capitolo è incentrato sulla trasformazione dei personaggi in autori nei paratesti transmediali letterari, vale a dire in prodotti di natura letteraria derivati dalla serialità televisiva. Nello specifico, sono presi in esame alcuni paratesti tratti dalle *crime series* americane *Murder, She wrote* e *Castle*. Nel primo caso, Medaglia analizza *Gin & Daggers* (1989), *Manhattans and Murder* (1994), e *Brandy and Bullets* (1995) scritti a quattro mani da Jessica Fletcher e dallo scrittore statunitense Donald Bain. Non c'è dubbio che a scrivere i romanzi sia stato Bain, ma a detenere l'autorialità è senz'altro la scrittrice-detective Fletcher, in quanto personaggio dotato di nome e cognome, fattezze fisiche (quelle dell'attrice Angela Lansbury) e una biografia che campeggia sulle copertine. Caso speculare è la serie *Castle* (2009-2016): il protagonista scrittore Richard Castle pubblica dei

romanzi – materialmente prodotti da Tom Straw – che costituiscono «paratesti transmediali letterari» (p. 303) circolanti con il nome del personaggio-autore in copertina. Giunti al termine del percorso delineato dal volume, si può senz'altro affermare che il lavoro di Francesca Medaglia fornisca un interessante apporto alla discussione teorica sulle potenziali ibridazioni e sul riposizionamento di autore e personaggio non solo nella letteratura, ma anche in ambito transmediale. Se l'impianto tipologico risponde in modo centrato alla domanda di partenza, focalizzata sul mondo contemporaneo, il sistema degli esempi fornisce una casistica cronologicamente più ampia, risalendo sino ai casi antichi e medievali in cui l'interscambio tra i ruoli di autore e personaggio è ancora un fenomeno embrionale. Anche per questo si ritiene che l'indagine di Medaglia sia foriera di ulteriori sviluppi e articolazioni, specialmente se l'autrice vorrà integrare nell'apparato teorico il dibattito sull'autofinzione, qui non trattata, e sulla metalessi, nominata solo di sfuggita a proposito di Genette.